



“RUTH & ALEX” NELLE SALE DA GIOVEDÌ

Due cuori e un attico chic nella nuova Brooklyn

Keaton e Freeman in una commedia che mette a nudo le nostre ossessioni: dagli smartphone alla superficialità

NATALINO BRUZZONE

UNUOMO, una donna (per non parlare del cane), una metropoli e un quartiere nell'epoca della stramaledetta prevalenza dell'idiozia modaiola e della paranoia terroristica. Tutto in un week end. Ma in “Ruth & Alex”, da giovedì nelle sale, Richard Loncraine riassume, in tre giorni, quarant'anni di un matrimonio felice che ora deve fare i conti con un appartamento di proprietà all'ultimo piano di un palazzo senza ascensore.

Il copione che Charlie Peters ha cavato dal romanzo di Jill Ciment, tradotto e pubblicato da **Newton Compton**, cambia i

protagonisti: non più vecchi coniugi ebrei ma un'anziana coppia mista.

Lei, bianca, ex insegnante di letteratura, lui, di colore, pittore di talento secondo le modulazioni che Ciment ha preso in prestito dal compagno vegliardo, quel Arnold Mesches che rappresenta un modello di culto del “figurative social painter” americano. La scenografia naturale è New York fotografata al netto della Brooklyn di oggi, radicalmente mutata da quando i giovani sposi erano

riusciti ad acquistare un bilocale a prezzo stracciato, ora diventato un attico del valore di un milione di dollari perché quel sobborgo si è trasformato

in una concupita zona residenziale. Il peso dell'età e le cinque rampe di scale da salire consigliano la vendita, affidata alla nipote Lily, un'agente immobiliare iperattiva. Mentre iniziano le visite e le offerte di chi è interessato all'affare e mentre la cagnolina Dorothy, dopo una corsa in taxi, dovrà essere affidata alle esose cure chirurgiche di un veterinario, anche Ruth e Alex cominciano a guardarsi intorno per trovare un'altra dimora. Passano di indirizzo in indirizzo, spesso faccia a faccia con chi avevano già incontrato tra le loro quattro mura, come la figliuola di una donna nevrotica che per prima cosa sperimenta, sdraiandosi in ogni ricognizione, la comodità della camera da letto.

I telegiornali turbano il fine settimana dipingendo come

sospetto kamikaze l'autista uzbeko di un camion, datosi alla fuga a piedi dopo un incidente sul celebre ponte. Ma è davvero un fondamentalista musulmano con la bomba innescata e vale, comunque, la pena di trasferirsi, pena un trauma di spaesamento?

Opera dal tocco leggero, ironico, simpaticamente cattivo sull'ultramodernità e sui brooklynesi del terzo millennio. È possibile sopportare che il commesso di un minimarket

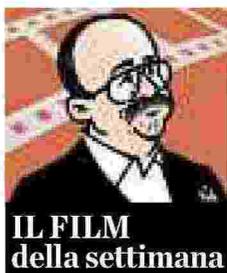
continui a trafficare con il cellulare e non risponda alle tue domande o che Lily definisca “ciarpame” i quadri di Alex e “disordine” la pila di libri di Ruth? Non si attraversa la strada sbirciando sul display del telefonino le quotazioni in borsa e c'è chi spende un patrimonio per un lussuoso modello di carrozzella da neonati. Se l'amore è meno importante dei soldi, allora Ruth e Alex sono dei naufraghi che hanno superato, invano, difficoltà e pregiudizi (mostrati senza insistenza con rapidi flash della memoria) per piombare in un mondo dove anche l'arte, come sostiene il rampollo del gallerista, non è che un modo per accrescere il fatturato.

Una commedia sofisticata che non sfodera ambizioni autoriali anche perché la regia di Loncraine avrebbe bisogno, proprio come i protagonisti, dell'ascensore che non c'è, ma la messa in scena scivola nell'intrattenimento di garbo e d'intelligenza con la sua galleria eccentrica di personaggi minori, con tocchi felpati sul sentimento e sui litigi, con una buona dose di sarcasmo per l'informazione televisiva madre di ogni paura reale o ingiustificata. E poi Diane Keaton, che con gli occhiali e la gestualità fremente pare un clone di certi alter ego del “suo” Woody Allen, e Morgan Freeman, portatore sanissimo della classe di una presenza carismatica, susultano di irresistibile fascino. La morale: meglio essere se stessi che apparire e lasciare che sia la casa il simbolo di

un'esistenza schiava di una folle contemporaneità.



Diane Keaton e Morgan Freeman in una scena di "Ruth & Alex", diretto da Richard Loncraine, da giovedì nelle sale



STORIA D'AMORE SENZA ETÀ A NEW YORK

Jill Ciment (nella foto) è l'autrice di "Ruth & Alex. L'amore cerca casa", il libro dal quale è stato tratto il film con Diane Keaton e Morgan Freeman. In Italia il romanzo è edito da **Newton Compton** (224 pagine, 9,90 euro)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.